

### Cosa serve al centrosinistra per vincere la sfida del 2006?

Dobbiamo intrecciare due dimensioni che non sono separabili. E' sbagliata l'idea che si possa discutere del programma senza discutere dello schieramento. E viceversa. Nessun progetto politico è credibile se non dici chi lo fa e nessun soggetto politico è convincente se non dice quello che vuole fare. Le due cose si tengono. E noi dobbiamo mettere in campo progetto e soggetto. Un progetto che parli ad un'Italia che esce dal triennio berlusconiano in una condizione di prostrazione. Con un'economia bloccata, con il più basso tasso di crescita dell'Unione Europea, con enormi fattori di incertezza e precarietà che riguardano il lavoro dei giovani, il reddito delle famiglie, la solitudine dei pensionati. Per non parlare dell'incertezza degli imprenditori lasciati soli a fare i conti con la competizione globale. C'è un Paese lacerato. La destra ha concepito il bipolarismo come dominio della maggioranza e occupazione del potere; ha messo in discussione l'imparzialità della giustizia, dell'informazione, delle pubbliche amministrazioni, dell'assetto costituzionale; ha spinto l'Italia ai margini della scena internazionale. Mai l'Italia aveva contato così poco in Europa. Con Berlusconi siamo diventati un Paese più piccolo, meno competitivo, che fa meno figli ed è meno sollecitato a misurarsi con le sfide dell'oggi. Noi abbiamo il dovere di ridare a questo Paese una speranza. L'Italia è ricca di potenzialità e di risorse. Siamo un grande Paese, Ciampi lo ripete spesso. Ma un grande Paese ha bisogno di una guida politica capace di valorizzarne le potenzialità. Questa è la contraddizione di questi anni. Chi ci guida non è capace di mettere a frutto risorse e opportunità. La crisi dell'Italia, è una crisi di guida, di direzione politica, di classi dirigenti.

**Le settimane appena trascorse hanno dato l'impressione che il centrosinistra non riesca a trovare un punto di coagulo vero. Non traspare tanto un dibattito sui contenuti, quanto uno scontro oscuro che disorienta. E in discussione la stessa leadership di Prodi.**

Penso - l'ho detto a Genova anche con parole ruvide - che la classe dirigente del Centrosinistra debba essere cosciente delle enormi aspettative che si rivolgono verso di noi. Il modo come la società italiana ha reagito alla politica del centrodestra dimostra che è possibile battere Berlusconi. Non l'abbiamo già in tasca la vittoria, ma è a portata di mano. Il problema è non lasciarla scappare, afferrarla compiendo un salto in termini di responsabilità. Serve un colpo di reni. Un sussulto che renda evidente che vogliamo essere all'altezza delle aspettative. La discussione di queste settimane è stata travagliata. Per molti versi poco comprensibile dopo una vittoria elettorale impetuosa come quella di giugno. Tuttavia la politica è fatta di discussione. Non drammatizzeremo questi passaggi, a patto che se ne esca in avanti. E a me pare che la discussione si vada rasserenando e che appaia più chiaro cosa dobbiamo fare anche sul piano della riorganizzazione del soggetto politico.

**Parliamo del soggetto politico, quindi...**

Noi dobbiamo fare due cose: da un lato definire un programma di governo. È un luogo comune sbagliato pensare che dobbiamo sempre ricominciare da zero. In questi anni la battaglia contro la cosiddetta riforma della scuola l'abbiamo fatta sulla base di proposte e non dicendo solo "no" alla Moratti. Abbiamo lottato contro la precarizzazione del lavoro costruendo, nel contempo, la carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, che rappresenta un nuovo strumento di tutela nel mercato flessibile, avanzando le proposte di riforma degli ammortizzatori sociali e dell'ordinamento pensionistico. Abbiamo condotto la battaglia contro l'oscurantismo che caratterizza questa destra su temi eticamente sensibili co-



## FASSINO il Forum

Sono contrario alla patrimoniale: non possiamo presentarci come quelli che di tasse ne mettono altre. Bertinotti, tra l'altro dovrebbe sapere che questo governo l'ha già introdotta



Le condizioni per battere la destra: la leadership di Prodi espressione di una classe dirigente una federazione perno di un'alleanza larga un accordo programmatico del centrosinistra

# «Berlusconi ha messo il Paese in ginocchio Vinceremo se sapremo parlare agli italiani»

me la fecondazione assistita e le coppie di fatto, avanzando proposte serie e ragionevoli.

**Il problema, però, è quello dei grandi temi su cui puntare per caratterizzare un futuro governo di centrosinistra...**

Certo, un programma non è solo una somma di proposte. Il problema, quindi, è quello di costruire un progetto che renda visibile una nostra idea di governo e che dia un senso alle molte idee che abbiamo elaborato nei differenti settori. Questo è il salto da fare: rendere chiara la nostra visione del futuro del Paese. Io penso che dobbiamo dedicarci al programma e che, contemporaneamente, dobbiamo mettere in campo la riorganizzazione del soggetto e questa passa per tre scelte inscindibili che devono camminare insieme.

**Quali sono queste tre scelte?**

Primo: noi abbiamo bisogno che il ritorno di Prodi renda evidente la forza di questa leadership. Prodi non è in discussione. In ogni caso per quello che riguarda me e i Democratici di Sinistra non lo è mai stato. Noi abbiamo scelto Prodi consapevolmente e per più ragioni. Perché Prodi ha vinto già una volta contro Berlusconi; perché nell'immagine degli italiani Prodi è il Presidente del Consiglio della fase più felice del Centrosinistra; perché Prodi non ha un'appartenza partitica e si presenta, quindi, con le caratteristiche del "federatore" del centrosinistra; perché Prodi ha guidato l'Europa e una delle idee forza del nostro progetto di governo è tornare a scommettere sul futuro dell'Italia agganciandolo

fortemente all'Europa, da cui la destra ci ha allontanato.

**E cosa bisogna fare per rafforzare la leadership di Prodi?**

Dobbiamo rendere evidente che c'è una differenza tra il centrosinistra ed il centrodestra. La destra si affida alla leadership solitaria di un uomo solo al comando che si chiama Berlusconi. Ma la leadership solitaria di un uomo solo al comando non è in grado di guidare un grande Paese come l'Italia. La leadership di Prodi deve apparire agli italiani più forte perché esprime una classe dirigente che si candida a governare il Paese. E' questo il punto. Registriamo un paradosso: il centrodestra è in grado di vincere le elezioni, ma non ha la classe dirigente per governare; il centrosinistra la classe dirigente per governare ce l'ha, ma non è detto che vinca le elezioni se non si mette nell'ordine di idee di vincerle. Uno dei modi per farlo è quello di rendere evidente che noi abbiamo una classe dirigente capace di guidare il Paese. Quanto più la leadership di Prodi si presenterà come la leadership di una classe dirigente, tanto più la funzione di Prodi sarà forte.

**Ha parlato di tre condizioni necessarie, qual è la seconda?**

Abbiamo bisogno di mettere in campo l'alleanza di centrosinistra larga, l'alleanza democratica, quella che si riunisce nella formazione di domani. E bisogna che sia un'alleanza vera, non può essere semplicemente un'intesa tattica, meno che meno una desistenza elettorale, come fu nel '96. Abbiamo bisogno di dare ai cittadini - anche questa è una condizione per vincere - la certezza che ci propo-

niamo come un'alleanza capace di governare per cinque anni. Per questo dobbiamo mettere in piedi un accordo di governo vero e credibile.

**Come mettere insieme Bertinotti che vuole la patrimoniale e Mastella che non ne vuole sentire parlare? Lei cosa pensa della patrimoniale?**

Io sono contrario. Primo perché darebbe l'immagine di una sinistra che tutte le volte che si presenta ai cittadini propone una tassa in più. Considero devastante e sciocco il messaggio berlusconiano che fa credere che l'unica cosa da fare sia quella di ridurre le tasse. Quel messaggio sbagliato è fondato sull'idea sbagliata che le tasse siano una rapina. Ma non è così, il fisco è lo strumento con cui una società moderna finanzia le proprie politiche e la propria coesione. Ma una cosa è sostenere questo, altra cosa è presentarci come quelli che di tasse ne mettono altre. Bertinotti, tra l'altro, dovrebbe tenere conto che il centrodestra in questi anni ha già introdotto la patrimoniale. Ha tagliato i fondi agli enti locali obbligandoli ad aumentare la tassazione locale e in particolare l'Ici. Non solo, ma questo governo propone addirittura l'assicurazione obbligatoria sulla proprietà immobiliare, un'altra piccola tassa, sia pure in forma assicurativa. Io non dico "no alla patrimoniale" per una ragione ideologica, ma per ragioni di merito che sono pronte a discutere.

**Discutendo si può trovare o non trovare l'accordo. Che si fa se non si raggiunge?**

Io l'accordo lo voglio fare e dobbiamo discutere seriamente per farlo. Dobbiamo farlo non solo perché vogliamo vincere, ma perché abbiamo un vincolo con la nostra gente. Nel 2001 abbiamo perso non solo, ma anche perché non avevamo fatto un accordo. Nessun elettore del Centrosinistra accetterebbe che noi ci presentassimo un'altra volta senza intesa. Questo vincolo vale per tutti.

**La Federazione dell'Ulivo favorirà o renderà più complicato questo accordo?**

La Federazione è la terza scelta che dobbiamo compiere. Una leadership di Prodi forte, espressione di una classe dirigente, ed un'alleanza larga hanno bisogno di un perno riformista che dia solidità e credibilità all'intero centrosinistra. È questa la proposta di consolidare la lista Uniti nell'Ulivo nella Federazione del Ulivo. Non vogliamo dare vita a un partito unico. I partiti sono figli della storia di un Paese, non nascono e non chiudono battenti a tavolino. I partiti sono fatti di carne e sangue perché vivono sulle gambe di milioni di donne e di uomini e sulle loro passioni e idee. Guai a pensare di non fare i conti con questo. Però, i partiti che hanno tra loro una maggiore affinità sul terreno della cultura riformista possono costruire insieme un soggetto di tipo federativo che, rispettando le identità di ciascuno, determini un rapporto più vincolante nell'azione da condurre nel Paese e in Parlamento.

**Non c'è un prima e un dopo, quindi. Prima la federazione, poi tutto il resto. Eppure sembrava questa l'idea di Prodi...**

L'errore di queste settimane di discussione complicata, forse, è stato quel-

lo che nel dibattito, talora, è sorta l'idea che si potesse fare una o due delle tre cose che ho indicato prima. Queste, invece, sono tra loro connesse. La leadership di Prodi, senza un'alleanza larga e senza un timone riformista forte, è più solitaria. Un'alleanza larga che non abbia un timone forte rischia di essere più esposta ai rischi della frammentazione. Un forte timone riformista ha senso se è il perno un'alleanza larga.

**E crede che in questo quadro le primarie servano?**

Io sono stato tra quelli che hanno detto sì, quando Prodi le ha proposte. Sapendo, naturalmente, che le primarie devono essere utilizzate come uno strumento di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini, individuando le forme e le modalità che più corrispondono a questo obiettivo. Discuteremo, naturalmente, tutti insieme quali siano le forme e le modalità più idonee. In ogni caso noi non dobbiamo scegliere un candidato. Questo c'è e si chiama Romano Prodi. E io penso che eventuali altri candidati abbiano senso solo se sono in alternativa a Prodi. Non ha senso che uno affermi: "Io sono favorevole a Prodi, però mi candido anch'io!". Io non dico che le primarie debbano farsi con un solo candidato. Può darsi che ce ne siano di più. Ma chi si candida deve chiedere un voto per guidare il centrosinistra in alternativa a Prodi.

**D'Alema denuncia una campagna contro Prodi, qual è il suo punto di vista?**

Non siamo degli ingenui. Sappiamo che è sempre ricorrente il tentativo di

mettere in discussione questo o quel leader del centrosinistra. Per sostituirlo, magari, con qualcun altro e non si sa bene con quali procedure di legittimazione democratica. Per quello che riguarda i Ds, Prodi è la scelta che abbiamo maturato consapevolmente e il problema di oggi non è metterla in discussione. Sarebbe un gravissimo errore. Problema di oggi, invece, è quello di creare le condizioni perché sia la più forte possibile. Per questo insisto sul fatto che Prodi sia l'espressione di una classe dirigente. Se un nostro elettore mi dice: "Voglio votare per il centrosinistra, ma preferirei un altro leader", lo rassicuro spiegandogli tutte le ragioni per cui abbiamo scelto Prodi e cercando di convincerlo. Ma lo rassicuro anche dandogli la certezza che con Prodi c'è una classe dirigente costituita da personalità forti che possono interpretare le sue domande e le sue esigenze. Per questo dico che, quanto più Prodi è espressione di una classe dirigente, tanto più Romano si rafforza e viene riconosciuto sia da chi lo condivide del tutto, sia da chi magari nutre qualche dubbio. E la classe dirigente è formata da tutti i leader del centrosinistra, da tutti coloro che hanno già fatto esperienze di governo, dagli amministratori locali che abbiamo in giro per l'Italia. Da personalità di cui il centrosinistra è ricco. E ci sono molti modi per rendere evidente che c'è una classe dirigente.

**Lei ha depositato la mozione per il Congresso. Si può costruire il processo della Federazione mantenendo le identità di ciascuno e, al tempo stesso, costruendo un soggetto che vada oltre il semplice intreccio di culture riformiste?**

A partire dalla prossime settimane terremo i primi congressi di sezione in vista di quello nazionale che si svolgerà a Roma dal 4 Febbraio 2005, a 14 anni esatti dalla nascita del Pds. La mozione che ho depositato parla della crisi della destra; dell'esigenza di battersi per un mondo sicuro di fronte allo scenario del terrorismo; della guerra e della violenza; di come rimettere in moto l'Italia; di quali sono le proposte che mettiamo a disposizione del centrosinistra. Sarà importante una grande partecipazione ai congressi dei nostri iscritti e dei nostri elettori.

I Ds sono la principale forza del centrosinistra. Non c'è in noi nessuna volontà di egemonia. Anzi. Il partito vive una condizione di buona salute. Se facessimo prevalere un interesse di bottega, potremmo tranquillamente stare dove siamo, senza misurarci con sfide nuove. Siamo mossi da un unico obiettivo: creare le condizioni perché il centrosinistra sia percepito come un'alternativa credibile e possa vincere nel 2006. Ci misureremo con molte innovazioni: di programma e di organizzazione del centrosinistra attraverso la Federazione. So bene che ogniquale cosa si pone di fronte a un'innovazione scatta istintivo un meccanismo di difesa. Vorrei ricordare, però, che la storia da cui veniamo, è costellata da continue svolte. Nessun grande leader della sinistra si è caratterizzato per staticità. Berlinguer, che giustamente continua a essere molto amato, disse che si sentiva più sicuro sotto l'ombrello Nato, parlò dell'esaurimento della spinta propulsiva della rivoluzione d'Ottobre, propose il compromesso storico, ebbe il coraggio di fare la maggioranza di solidarietà nazionale, denunciò il terrorismo rosso. Tutte queste affermazioni non erano scontate. Una forza politica deve essere capace di stare dentro il suo tempo. Nasciamo da una grande intuizione di Marx: è il movimento che produce la storia. Il nostro problema è muoverci dentro una società che muove e metterci nelle condizioni di rappresentarla. Dobbiamo rimettere in movimento il Paese. Per farlo dobbiamo chiamare a raccolta le energie migliori e proporre loro un grande "Patto per l'Italia nuova". (a cura di Ninni Andriolo)

WFC - Brand Portal



## "Afganistan: effetti collaterali?"

Un film che non avremmo mai voluto vedere.

Il ricavato delle vendite sarà interamente devoluto a Emergency

La testimonianza di Emergency sulla tragedia afgana conservata in un eccezionale documentario. In edicola con l'Unità il VHS, a 6,50 euro.

Nel 2001, con la guerra in pieno svolgimento, Gino Strada e un team di Emergency ottengono una breve tregua tra mujaheddin e talebani per raggiungere l'ospedale di Kabul. Un film documenta questo viaggio tra le bombe. "Afganistan: effetti collaterali?" mostra le corsie dell'ospedale di Emergency occupate dalle vittime, l'assistenza ai prigionieri, i programmi sociali di aiuto alle donne. Un'occasione per ripensare la guerra dal lato di chi la subisce.

**l'Unità**

**EMERGENCY**  
www.emergency.it